

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)
MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3 50, anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti speciali con ribasso.

ESCE

LA DOMENICA ED IL MERCOLEDÌ

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

Le Banche Popolari

Il giorno 14 maggio si inaugurò a Firenze il IV Congresso delle Banche popolari italiane.

Dopo uno splendidissimo discorso dell'onorevole Luzzatti presidente, s'incominciarono i lavori del congresso, con l'approvazione del bilancio e delle modificazioni allo statuto modello per la costituzione delle banche popolari.

Per cura del comitato di Milano intanto si è già raccolto un piccolo fondo di L. 12000 onde coadiuvare la fondazione di banche popolari nel centro e nel mezzodi d'Italia, ove l'usura è una delle piaghe sociali più lamentate.

Fra i temi più interessanti del programma del congresso citeremo il credito agrario, di cui tanto abbisognano le nostre provincie; il prestito di onore agli operai e contadini bisognosi; l'erezione di case operaie, la diminuzione delle spese di protesto e la fondazione di una rivista del credito in Italia e all'estero.

*

Anche il nuovo codice di commercio ha preso la cosa sul serio, e informandosi a quei saldi principii di progresso, che sono il più bel vanto della società moderna, facilita in modo grandissimo il nascere e lo svolgersi delle società cooperative fra cui senza dubbio cercheranno rifugio anche le popolari.

Infatti il nuovo codice libera codeste banche

dall'autorizzazione del Governo, argomento di lunghe e fastidiose sollecitudini, esonera dalle tasse di registro e bollo e di legale pubblicità i loro atti costitutivi, consente ad esse il beneficio inestimabile del capitale illimitato e variabile; non le costringe a sottoscrivere e a versare un capitale determinato all'atto della loro costituzione nè al versamento di tutte le azioni in corso prima di emetterne di nuove.

Come è ragionevole, il nuovo codice contiene d'altra parte alcune prescrizioni destinate a mantenere a codesti istituti il loro carattere cooperativo e popolare. Le azioni non potranno avere un valore nominale superiore a cento lire; nessun azionista potrà avervi azioni per una somma superiore a L. 5000, ciascun socio non avrà che un voto, qualunque sia il numero delle azioni che possenga. Agli amministratori è tolto l'obbligo della cauzione, affinché anche i piccoli industriali ed agricoltori e gli artigiani onesti possano dalla fiducia dei membri del sodalizio, essere chiamati alle cariche sociali.

★

Una cosa intanto abbiamo a lamentare ed è che mentre in quasi tutta Italia si studia, e si pensa a progredire sul serio, nel nostro Piemonte, con tutte le nostre buone intenzioni, si va un po' a rilento; infatti mentre il Veneto possiede 31 banche popolari, e la Lombardia 27, il Piemonte non ne ha istituite che 14.

Presso di noi non mancano nè i capitali, nè iniziativa: scuotiamoci adunque, e liberiamo una

venne modificato con quello di *Giovanni senza cuore*.

Eccolo dunque rovinato, ma sognando sempre milioni che egli sperava guadagnare al giuoco. Siccome nessuno voleva imprestargli danaro, ebbe ricorso alla frode; è sempre a questo punto che conduce il vizio. Dipoi egli non desiderò altro che di ingannare l'avversario al giuoco, e così esser certo di guadagnare.

Un giorno stava solo in casa sua rinchiuso a doppio giro di chiave, con un giuoco di carte in mano, tutto intento a cercar facile la vittoria.

Egli smoveva, sfogliava le carte per le dita, le estraeva una ad una, poi facevale rapidamente saltare per collocarle nel luogo che voleva senza che nessuno se ne avvedesse. Ma pare che egli non riuscisse perchè s'impazientiva, batteva la terra col piede e di tratto in tratto esclamava: « No, non è questo ch'io voglio. » Poscia ricominciava e ogni volta ripeteva: « Brutto tiro! ci si scorgerebbe la frode! » Finalmente egli si alzò incollerito, lacerò le carte e le gettò sul fuoco bestemmiando.

— Ah! esclamò egli mezzo demente, io darei vent'anni di mia vita in questo mondo e nell'altro per posseder un buon colpo di carte!

Egli aveva appena terminate queste parole che la porta si aprì.

Si voltò Giovanni molto sorpreso, perchè era

buona volta, con savie istituzioni, la società da quella cancrena che si chiama usura, innalziamoci coll'attività ad una nuova e potente sfera d'azione e vedremo ben tosto queste nostre provincie sorgere come per incanto ad inaspettata floridezza.

DA TORINO

Torino 26 Maggio 1882.

La città intera è sotto la dolorosa impressione della disgrazia successa nel pomeriggio di ieri al ministro Berti. Ecco come succedette il fatto: Il ministro, desiderando visitare la località nella quale dovrebbero sorgere i fabbricati della futura esposizione nazionale, saliva in una vettura a due cavalli e recavasi sul corso Dante che dal corso suddetto conduce all'estremità dei giardini del Valentino, quando ad un tratto i cavalli spaventati rovesciarono il veicolo. Il ministro vi rimase sotto, accorsero alcune persone che riuscirono a trarlo dalla brutta posizione.

L'eminente personaggio ebbe una ferita al petto che non gli impedì però di portarsi da se stesso ad una casa vicina, ma durante la notte scorsa i dolori al petto aumentarono tanto che si temette di lesioni interne; ora però sta un po' meglio, e si spera possa presto abbandonare il letto.

Trovavansi col ministro Berti, anche la sua signora ed il fratello, ma questi, più fortunati, non ebbero che a soffrire dello spavento e se la cavarono a buon mercato.

sicuro di averla chiusa a doppio giro. Nello stesso tempo vide entrare un personaggio singolare. Era un uomo di mezza statura, magro, angoloso, con una testa stretta e lunga in forma di pera, con il naso all'insù, denti lunghi e radi come un rastrello in ferro, in complesso una presenza sicura di sè. Giovanni, rimessosi appena e guardando il mal capitato visitatore con un'aria strana, gli chiese perchè e per qual movente egli entrasse in casa sua senza essersi fatto annunziare. Questo singolare personaggio si avanzò verso di lui con un sorriso sarcastico, poi fissandolo con occhi acuti e pieni di malizia gli disse:

— Amico mio, voi siete uno sciocco!

Giovanni, irritato, alzò la mano, come per battere il malcapitato interlocutore. Ma costui, senza punto scomporsi, stese verso il povero Giovanni il suo braccio scarno e facendo cenno col dito riprese:

— Voi siete uno sciocco! Io sono entrato espressamente qui per dirvelo... Oh! non ve ne offendetevi; sarebbe una sciocchezza di più, e ciò che havvi di peggio, una sciocchezza inutile.

Poi avvicinandosi con un'aria misteriosa e tenendo sempre fissi su Giovanni i suoi occhi penetranti, mentre questi indietreggiava sotto l'influenza misteriosa di un vago terrore, soggiunse:

— Si è sempre sciocchi a bruciare le carte ed a rigettare il giuoco.

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI 1

IL RE DA QUADRI

LEGGENDA FIA MmINGA

I.

Giovanni senza cuore.

V'era una volta un uomo avidissimo di denaro e di piaceri, e che non rifuggiva da alcun mezzo per soddisfare alle sue passioni. Sedotto da desio di guadagno, e trascinato da cattivi legami, cercò nel giuoco una disperata risorsa. La prima volta che s'assise ad un tavoliere di giuoco ebbe la disgrazia di guadagnare. Allora si abbandonò interamente a tale divertimento, che ben tosto fu per lui una occupazione seria e piena d'emozioni. Ma la fortuna, che dapprima l'aveva favorito, finì per voltargli le spalle. Egli volle riparare le sue perdite, ma vi rimise di bel nuovo. Si rintuzzò allora contro le sue disgrazie. Tutta la sua sostanza vi passò; inoltre, per la cattiva condotta da lui tenuta, perdette la carica che gli procurava onorata esistenza, ma che ei neglesse per soddisfare le malate sue passioni.

Egli si chiamava Giovanni; ma poi questo nome